

SIAMO TUTTI DELINQUENTI!!

La repressione colpisce ancora una volta i compagni!!

Dopo gli arresti indiscriminati operati con estrema disinvoltura dalle forze dello stato, continuano gli attacchi contro le avanguardie; ciò rivela una volontà di spezzare ogni forma di opposizione e contemporaneamente la paura dello stato verso il movimento che negli ultimi mesi si è sviluppato con enorme forza dirompente. Oggi però le imputazioni che pesano sulla testa di Bifo, Diego, Bruno e Rocco, M... rappresentano certamente un rialzo del livello della repressione: la istigazione a delinquere, la apologia di reato, associazione sovversiva, di cui questi compagni sono accusati, sono decisamente inseribili nei detti reati di opinione (solo in casi eccezionali utilizzati).

Il momento eccezionale è dato dal timore della borghesia verso il movimento, dall'atteggiamento collaborazionistico del P.C.I. con il governo e dalla necessità per il padronato di infliggere una definitiva sconfitta al movimento operaio ed ai suoi alleati. Anzi, va messo in evidenza come la collaborazione di classe sia realizzata nella pratica con una politica di sostegno e copertura al disegno politico della D.C., con la dedizione continua e la falsificazione. A Bologna in particolare, il P.C.I. in prima persona si è fatto promotore della individuazione dei "responsabili" dei fatti di Marzo; evidentemente la caccia alle streghe è un gioco che piace a parecchi e con essa la calunnia costante verso compagni definiti "provocatori ed anticomunisti", solo perchè militanti alla sinistra del partito comunista.

L'attacco alla libertà di informazione, quando il PCI ha incitato alla chiusura di radio Alice e radio Lara, si è trasformato in attacco a compagni persino mediante reati di opinione. Questi reati su cui altre volte il PCI si era espresso in maniera negativa ed antirepressiva, ora sono acclamati da esso; Così come il movimento degli studenti viene definito "complotto", alla libertà di espressione il PCI, suicidamente, preferisce appellarsi all'ordine pubblico ed alla pace sociale; tutto ciò, non per gli interessi della classe operaia, ma per aberranti scelte politiche di partito in prospettiva del compromesso storico reale, cioè la collaborazione di classe palese e sfacciata, nella difesa di una sempre più astratta "democraticità" dello stato.

RIAFFERMIAMO a tutti i compagni che mentre i carri armati erano nell'università, essi avevano i cannoni puntati sulle fabbriche e sui lavoratori; l'attacco, in corso, contro le avanguardie è uno dei presupposti per un futuro attacco contro tutto il movimento dei lavoratori e le sue organizzazioni storiche.

Arrestiamo il più grosso attacco borghese dal '69 ad oggi!!
e tutti i padroni!!!!

Libertà per i compagni

Tutto ciò aveva però portato i partiti della sinistra storica alla linea dell'astensionismo, contro il quale si era però levata la voce del movimento dei disoccupati, dei non-garantiti, organizzatosi dall'Università (punto di partenza e di aggregazione) sino ai luoghi in cui le varie situazioni si erano costituite, riuscendo a saldarsi anche con settori della classe operaia.

A questo punto, quando la linea di condotta si spostava dal puro dissenso allo allargamento dell'organizzazione rivoluzionaria, il capitale-Lucifero muoveva le sue marionette (Berlinguotti-orario-salario; Moro- non ci faremo pecessare nelle piazze; Kossiga- il furioso) e accusava il mov., dopo averne ucciso il compagno Francesco, di complottare contro le istituzioni, servendosi per questo di testimonianze false e di delazioni spudorate date con grande pomposità alla stampa, all'interno della quale si notava per chiarezza d'esposizione il ruolo dell'Unità. Nasceva così l'idea del complotto del partito della P.38 il quale avrebbe ingegnosamente preparato il tutto secondo rituali schemi golpistici. Ma, se qui la repressione giunge nelle sue forme più dure (oltre 150 arresti e innumerevoli fermi e perquisizioni) e arresta i compagni lavoratori schieratisi con il movimento, sotto l'accusa di essere a capo del complotto, dimostra la sua ferocia stupidità non capendo che questo movimento, così come è capace di attraversare il sistema in ogni sua contraddizione, così è capace di organizzarsi al di fuori della tradizionale organizzazione burocratica e verticistica del partito. Essa non capisce che non sarà la chiusura di una radio a far tacere il mov. poichè esso parlerà nelle assemblee, nei murales, nelle feste e in ogni situazione in cui la sua voce potrà e vorrà farsi sentire minacciosa.

E' qui che parla la RFT: parla nelle "lettere d'intenti" che distruggono il patrimonio creato da anni di lotte operaie; parla con le sue leggi di emergenza che Kossiga vorrebbe anche in Italia; parla nel PCI che, come l'SPD chiede di applicare con fermezza le leggi che ci sono non capendo che la novella Legge Reale ha già ucciso più di 110 persone e che le lotte nascono da contraddizioni del sistema non da un uso errato delle leggi; parla nel governo SPD-CDU/ESU e nel "compromesso storico".

Fermi di polizia, arresti, processi in cui si violano i diritti della difesa, mandati di cattura, tutti procedimenti che servono a invertire addirittura la tendenza del diritto: non saranno loro ad accusarci, ma saremo noi che dovremo dimostrare la nostra innocenza e la nostra "fedeltà alla Costituzione".

AGLI ASSASSINI DI PIAZZA FONTANA/BRESCIA/ITALICUS, AI PROVOCATORI ASSASSINI DI FRANCESCO, DOVREMO DIRE CHI SONO I BUONI E CHI I CATTIVI, MA LA NOSTRA RISPOSTA SARA' SEMPRE E COMUNQUE

1 GIORNO DI CARCERE 1000 ANNI FUORI